

Per il governo servono 70-80 posti letto per chi non ha un tetto. Il problema è reale, tocca tanti svizzeri, vogliamo dare un segnale di vicinanza, dice De Rosa. Il capo del Dss spiega

come e perché il Consiglio di Stato vuole aiutare a finanziare nuove strutture di accoglienza. Ne servono quattro, una c'è già, Casa Astra. La fotografia dei progetti in cantiere.

LA CIFRA

Persone collocate in hotel e pensioni nel 2017 con gli aiuti dell'assistenza  
**122**

# 'Senzatetto', lo Stato agisce

di **Simonetta Caratti**

Ogni settimana in Ticino due residenti (in media) restano senza alloggio. Mica pochi! Persone, la cui vita degl'è e devono trovare un letto una doccia, un pasto, chi li sostiene in una fase difficile. Per gli aiuti sociali, come ottenere l'assistenza, ci vuole il suo tempo. Ma chi è senza un tetto, non ha tempo. Nel 2017, 122 residenti sono stati collocati per uno o più mesi, la retta era coperta dall'assistenza sociale. Hotel e pensioni sono spesso la soluzione che Comuni e Cantone prediligono. Poi c'è Casa Astra, dove spesso c'è la lista d'attesa.

Una nuova emergenza sottolineata da mozioni, interrogazioni, iniziative, floccate negli ultimi 9 anni: chiedevano al Cantone di finanziare strutture di prima accoglienza.

Nella lunga attesa di un passo concreto, c'è chi si è attivato per i 'senzatetto': A Bellinzona, Comune e privati stanno progettando una struttura per chi non ha un alloggio: si chiamerà Casa Marta, si ispira al modello di Casa Astra a Mendrisio, che ha raddoppiato i suoi spazi (24 posti letto). A Locarno si punta su Casa Martini che tra qualche mese sarà pronta.

Ora c'è una novità, il governo ha deciso di fare un passo concreto e propone di stanziare 900mila franchi per sostenere costruzione, ristrutturazione e manutenzione di alloggi per chi è senza dimora. (Il messaggio dovrà passare in parlamento).

Il problema è reale, tocca tanti cittadini residenti e svizzeri. Il governo vuole dare un segnale concreto di sostegno e di vicinanza a queste persone. Va potenziata l'offerta attuale per arrivare a 70-80 posti letto suddivisi in più strutture (in linea di principio due nel Sottoceneri e due nel Sopraceneri), promosse da associazioni e fondazioni e indirizzate a domiciliati, residenti, o stranieri in transito o in situazione di urgenza» ci spiega il direttore del Dipartimento sanità e socialità (Dss) **Raffaèle De Rosa**.

Un bel passo avanti. «Certo, è un passo importante perché con il decreto legislativo vogliamo creare una base legale per finanziare nuove strutture o ristrutturare

quelle esistenti con fondi del Dss. Rispondiamo così in modo adeguato e razionale ad un bisogno evidenziato dalla società negli ultimi anni», precisa.

Si riconosce di fatto il grande lavoro svolto da Casa Astra negli anni. Una sola struttura non basta. I costi di gestione, come avviene già oggi, saranno coperti in parte dalle rette giornaliere versate dal Cantone. Non bastano però a far quadrare i conti. Fino a dove ci sarà lo Stato, lo chiarisce De Rosa: «L'aiuto del Cantone è di natura sussidiaria. Queste strutture, come fa Casa Astra, dovranno cercare finanziamenti da parte di enti, fondazioni, benefattori».

Saranno alloggi temporanei (in gergo tecnico) di bassa soglia. «Chi viene ospitato, oltre al calore di un letto dovrà essere accompagnato e orientato verso altri servizi, senza però entrare in un rapporto terapeutico», spiega De Rosa. Si dovrà lavorare in rete con l'ente pubblico cantonale (dai servizi sociali alle autorità amministrative e giudiziarie), Comuni ed enti già attivi sul territorio. «Le persone saranno registrate», precisa.

**Turismo dei precari non va alimentato**

Avviene già oggi con le 122 persone alloggiato dal Cantone per motivi vari (insolvenze, sfratti, liti e rotture familiari, rientri in patria). Metà di loro restano meno di tre mesi. Poi ci sono situazioni più complesse, di cui per malattia o dipendenza, fatica a trovare una sistemazione in appartamento.

Infine, c'è una precarietà che si annida là dove l'occhio dell'autorità spesso non arriva: sale d'attesa di stazioni, autosili, case abbandonate... fungono da dormitori per chi è senza dimora e di giorno diventa invisibile. Talvolta stranieri in cerca di lavoro. Se è vero che la povertà non ha passaporto, aumentando l'offerta si rischia di calamitare nuovo precariato. «Questo turismo della precarietà purtroppo esiste, ma non va alimentato. Questa casistica non rientra né nei finanziamenti alle strutture, quindi nei calcoli dei contributi per posti letto, né tantomeno nei posti che saranno contrattualizzati con i calcoli delle rette», conclude.



Aldo Cacciari/Architecture



- ▶ 16 posti letto
- ▶ 4 posti (2 stanze per famiglie)
- ▶ Costi: 1.8 milioni
- ▶ Apre a metà gennaio

- ▶ 19 posti letto
- ▶ 12-14 posti (4 appartamenti, 2 monocalci per famiglie)
- ▶ Costi: 4.5 milioni
- ▶ Cantiere non ancora partito

- ▶ 24 posti letto
- ▶ Funzionante dal 2004

Nella foto il responsabile Donato Di Blasi



Raffaèle De Rosa

**La proposta del governo:**

- ▶ Avere 70-80 posti letto in 4 strutture di accoglienza
- ▶ Credito di 900mila franchi per finanziare strutture nuove (20mila fr. a letto) o da ristrutturare (10mila fr. a letto).

Sfratti, rotture familiari, rientri in patria... tanti svizzeri restano a piedi' #INFORGRAFIA LAREGIONE

**CASA ASTRA A MENDRISIO**



**'Finalmente il governo fa un passo'**

«Anche nel Paese più ricco del mondo c'è chi non ce la fa, lo diciamo da 15 anni, ma le autorità hanno sottovalutato un'emergenza evidente. Oggi siamo felici che il governo riconosca il problema, il nostro impegno e proponga un passo concreto». A parlare è **Donato Di Blasi**, fondatore e responsabile dell'unico centro di prima accoglienza in Ticino, gestito dal Movimento dei senza voce. Aperta nel 2004 a Lignoretto (12 posti letto), Casa Astra ha traslocato all'ex Osteria del Ponte a Mendrisio (24 posti letto). La struttura offre ospitalità a chi ha bisogno (svizzeri o stranieri): un posto dove dormire, mangiare, lavarsi, un aiuto a riprendere il

proprio percorso di vita. La porta è aperta 24 ore su 24. Transitano un centinaio di ospiti l'anno. «Qui si vive insieme come una famiglia. 180% degli ospiti è di nazionalità elvetica. Purtroppo ogni tanto dobbiamo rifiutare persone, perché non c'è posto», spiega Di Blasi. La struttura deve cercare donatori per stare a galla e sostenere progetti utili ad autofinanziarsi. «Le entrate non sono stabili, raramente abbiamo la liquidità sufficiente per stare tranquilli qualche mese. Inoltre vogliamo far partecipare il tessuto sociale alle attività del centro, per scardinare i pregiudizi verso chi passa un momento difficile».

**CASA MARTINI A LOCARNO**

**Fra Martino: 'A metà gennaio avremo i primi ospiti'**

Contento **fra Martino Dotta**, che gli 'ultimi' li incontra spesso: «È un passo positivo, il governo riconosce finalmente un problema noto da tempo, che per anni non è stato affrontato nel dovuto modo. È corretto creare piccole strutture di accoglienza. Così si risponde alle esigenze del territorio». La scelta di 'posteggiare' chi è in difficoltà in hotel e pensioni non gli va giù: «Negli hotel non c'è un supporto sociale, a meno che non sia il diretto interessato ad attivarsi o il suo curatore. Nelle nuove strutture sono previste una accoglienza e una presa carico delle persone».

Come a Casa Martini a Locarno, la nuova struttura di accoglienza, promossa dalla Società di mutuo soccorso maschile della città. La fondazione Francesco di fra Martino Dotta ne assicurerà la gestione. «Siamo a buon punto, prevediamo di aprire nella seconda metà di gennaio». Il frate precisa che servono ancora stoviglie e pentole nuove. «Avremo professionisti, volontari, personale da programmi occupazionali. Offriremo pasti caldi nella mensa (una sessantina di posti), doccia, lavanderia e 20 posti letto. Ci siamo mossi su stimolo dei

servizi sociali di Locarno che hanno segnalato la penuria di posti letto di emergenza», precisa. L'investimento complessivo - acquisto a prezzo di favore dello stabile dalla famiglia Martini, riattazione e arredamento - si aggira sul milione e 800mila franchi. Diverse le azioni di raccolta fondi: il 16 novembre, concerto di beneficenza alla chiesa di Solduno. Infine, fra Martino Dotta precisa che anche alla futura Masseria di Cornaredo, oltre alla mensa, sono previsti letti per emergenze nel weekend quando i servizi sono chiusi.

**CASA MARTA A BELLINZONA**

**Buzzi: 'Una boccata d'ossigeno, ma il tempo stringe'**

Nuovo ossigeno per Casa Marta, la struttura di accoglienza per 'senzatetto' in cantiere a Bellinzona (all'ex stabile Ostini di proprietà della Città) sul modello di Casa Astra, da cui è partita l'idea nel 2012. Prima accoglienza (vitto, alloggio, abiti, doccia, lavanderia, ascolto) e un sostegno a lungo termine (problemi medici, giuridici, psicologici, finanziari, riabilitazione tramite il lavoro nella struttura, ricerca di lavoro e casa).

A fine giugno, il presidente della Fondazione Casa Marta Luca Buzzi lancia un appello ad enti e privati per trovare i mancanti 900mila franchi. Il capitale per ristrutturare lo stabile storico, in disuso da decenni, è lievitato dai precedenti 3 a 4,5 milioni. «Lo stato di degrado permetterà di mantenere solo i muri perimetrali e i due vani-scala. Di fatto è una costruzione nuova, per certi aspetti più costosa di una effettiva», spiega **Luca Buzzi**. Grazie a Cantone e Città di Bellinzona ora si potrebbe trovare una soluzione. «Il passo del governo è positivo. Ci siamo mossi per capire come si procede, se saremo considerati una costruzione nuova o una ristrutturazione, perché i contributi

variano. Siamo pronti da giugno 2018 a partire coi lavori». Anche il Municipio di Bellinzona vuole ridefinire la sua partecipazione "prevedendo un sostegno supplementare significativo", che andrebbe ad aggiungersi al diritto di superficie gratuito e al contributo a fondo perso di 200mila franchi concessi nel 2015 dal Consiglio comunale. Un nuovo messaggio dovrà essere sottoposto al legislativo. «Spero che il Cantone decida a breve e il Comune faccia tutta la trafila prima della fine della legislatura per non allungare i tempi che fanno lievitare i costi».